



Transito di san Francesco

Omelia del Vescovo Domenico

“Si rivolse poi al medico: Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente; per me sarà la porta della vita. E ai frati: Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra, come mi avete visto ieri l'altro e, dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così, per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio” (*Dalla vita seconda* di Tommaso da Celano: *FF* 810).

La nudità di Francesco è l'ultima provocazione del Santo prima di scomparire dalla vista umana. E costituisce per la nostra “civiltà senza cadaveri” uno scandalo. Non è forse la nostra generazione, infatti, quella che – oltre che per ragioni di ordine sanitario e di spazi fisici - si sbarazza dall'imbarazzo della morte con la cremazione? Strana civiltà del corpo la nostra! Non si può negare un'esaltazione del corpo, “ma è un corpo sempre più riparabile e riparato, rinnovabile e sempiternamente rinnovato, un corpo con così tante protesi che diventa simile a un gioco meccanico, un corpo sotto la pressione permanente d'ingiunzione alla salute, alle prestazioni, alla bellezza e alla giovinezza” (R. Redeker, *L'eclissi della morte*, 192). Per questo quando il corpo sta sotto certi standards meglio sarebbe occultarlo, nascondere, eliminarlo. Il cadavere è l'insistenza di ciò che il nostro mondo attuale non vuole più vedere. E che ha segnato il passaggio dall'animale all'umano. Fino a quando quelle bestie che sarebbero dovute diventare uomini erano ancora delle bestie, non vedevano i morti in quanto morti.

L'eclissi della morte non è però solo l'occultamento del cadavere, di ciò che cade e non sta più in piedi, ma è anche la sua privatizzazione: la morte da evento pubblico come è stato per secoli tende oggi ad essere ridotto ad un fatto privato, da gestire nell'intimità della propria vita. Ma questa eclissi di un mondo senza cadaveri porta con sé anche la perdita nell'orizzonte di alcune generazioni di un rapporto cosciente con la morte.

San Francesco con il suo corpo nudo a contatto con la terra non vuole spaventarci. Né intende essere un maestro dell'*horror*. Vuole - al contrario - renderci più umani perché il corpo è oltre le sue performances e perfino oltre la sua fine. Il corpo nudo di Francesco aiuta a riconciliare la morte e la vita al contrario della mentalità oggi diffusa

che afferma la vita ormai senza la morte e la morte senza la vita. Il transito del Serafico Padre ci aiuti a ritrovare la morte nella vita e la vita nella morte, cioè in una parola a riscoprire la vita come un passaggio continuo. Come è stato per il Maestro, completamente affidato al Padre in vita e in morte.

Verona, Chiesa di San Bernardino, 3 ottobre 2022